

flash

IPPICA
Varenne s'impone ancora
Suo il «Premio Roma»

Varenne ha dominato il «Premio Roma», classica invernale di trotto disputata ieri pomeriggio sulla pista di Tordivalle, nella Capitale. A scortare l'imperatore al traguardo, nell'ordine, «Brads Photo», «Presta Yankee» e «Signorelli». Il portacolori dello Snai ha portato a casa i circa 250.000 euro (o 495 milioni di lire), prendendo la testa della corsa dopo appena 700 metri, e incrementando il vantaggio con un irresistibile allungo appena entrato nella dirittura finale.



Lo sport per la solidarietà, mille iniziative a Natale

Dalla partita del Cuore a quella per Emergency, alle orme» del Perugia: ci si mobilita per beneficenza

Dai piedi dei giocatori del Perugia, che cercano il gol nel campionato, alle mani a caccia del canestro dei giocatori di basket di Roma: il mondo dello sport a Natale diventa «buono» e trasforma le festività in un'occasione per aiutare il prossimo. L'iniziativa più «artistica» spetta al Perugia calcio che festeggia la buona ripresa in campionato sostenendo il progetto «Piedi d'arte»: i giocatori hanno prestato i loro piedi preziosi, lasciando le impronte, colorate ad arte da pittori, su tele che verranno prima esposte e poi messe all'asta per beneficenza. Il ricavato verrà devoluto a sostegno della lotta alla leucemia. Sono molti i giocatori che durante tutto l'anno sono impegnati in opera di beneficenza: dal giallorosso Tommasi all'interista Di Biagio, il pallone continua a servire assist ai bambini più sfortunati con le adozioni a distanza o devolvendo fondi per

ospedali e centri di recupero. C'è chi come Ronaldo usa le pagine del suo sito per far conoscere le associazioni di solidarietà e lanciare appelli a loro sostegno. Anche il brasiliano dà il suo contributo, devolvendo il 31 dicembre l'intero importo degli sponsor della sezione interessata in beneficenza. La solidarietà unisce anche squadre e tifoserie rivali, come Juventus e Torino. Una delegazione di giocatori bianconeri e granata hanno fatto visita nei giorni prima di Natale ai piccoli pazienti dell'ospedale Martini di Torino, portando doni e formando autografi. Sono ancora una volta i bambini destinatari dell'iniziativa dell'Imolese (C2 girone B). Giocatori e allenatori delle diverse squadre della società emiliana si sono fatti immortalare per il

calendario 2002 con gli «abiti» prestati dagli altri sport. Il ricavato ai bambini di Chernobyl. Significativi gesti, arrivano anche dagli altri sport. La Wurth Roma, squadra di A1 di basket, giovedì prossimo scenderà in campo pensando a tutti i malati di fibrosi cistica. L'incasso della gara contro la Mabo Livorno sarà devoluto alla causa. I dirigenti promettono di ripetere l'iniziativa nella prima gara del nuovo anno. Torna poi anche il Derby del cuore: attori, cantanti, sportivi fedeli di Roma e Lazio scendono in campo domenica prossima per solidarietà. In beneficenza il ricavato. Infine, Lazio.net organizza una partita, «Scapoli-Amogliati», i cui proventi andranno a favore di Emergency: la partita verrà disputata sabato alle 10 a Roma, Campo Cinecittà Bettini, via Quinto Pubblico.

Dilettanti in campo, professionisti ultrà sugli spalti

Violenza in Campania: squalifiche a raffica, partite a porte chiuse. Chiesto l'intervento del ministro dell'Interno

Giuseppe Picciano

escalation

Pugni, calci, sassi e bombe carta

Domenica 21 ottobre è il giorno "horribilis" del campionato.

Tre partite vengono funestate dalla furia dei tifosi. Il derby tra Casertana e Gladiator ha una brutta appendice. Mentre l'arbitro rientra negli spogliatoi, qualcuno lo colpisce alla schiena con un calcio. Il direttore di gara parla di un "addeito ai cancelli". Alla Casertana è inflitta la squalifica di due giornate.

A Terzigno, nel derby vesuviano tra la squadra di casa e la Sangiuseppese, si registrano gravi incidenti tra i tifosi prima, durante e dopo la gara. Dal settore che ospita i sostenitori del Terzigno parte una bomba carta (che esplose) all'indirizzo della panchina ospite, quaranta auto sono distrutte. Il Terzigno è obbligato dal giudice sportivo a giocare cinque partite a porte chiuse. Per la Sangiuseppese, due partite in campo neutro.

Ad Anghi, i tifosi di casa aggrediscono il gruppo di sostenitori dell'Altamura. Momenti di tensione. Piovono oggetti anche in campo. Alla fine, mentre l'arbitro cerca di raggiungere gli spogliatoi, un dirigente della società salernitana lo colpisce al volto con un pugno. Il giudice sportivo ordina quattro giornate di squalifica per il campo dell'Anghi.

Casertana-Ferentino, 18 novembre. I tifosi della Casertana non mollano. Nonostante le due recenti giornate di squalifica, aggrediscono lo sparuto gruppo di tifosi giunti dalla Ciociaria. Scatta un'altra partita a porte chiuse.

Altro derby, altri scontri. Prima di Ebolitana-Battipagliese del 2 dicembre, i tifosi della squadra ospite si scontrano con i sostenitori dell'Ebolitana. Sassoio. I teppisti ingaggiano duelli anche con le forze dell'ordine. Sulla Battipagliese cade la scure del giudice sportivo: cinque giornate di squalifica a porte chiuse.

Domenica 16 dicembre. Alla fine di Turris-Ostia Mare (finita 1-0 per gli ospiti) un dirigente dei torresi aggredisce l'arbitro. Il direttore di gara lascia lo stadio scortato dalla polizia. Sulla Turris, penultima in classifica, si profila la squalifica del campo.

g.p.



La multicolore curva dei tifosi dell'Anghi, ma sempre più spesso si va al di là dei fumogeni e degli striscioni

Nocera

E lo sponsor fa dietrofront

NOCERA INFERIORE Il pestaggio di un giocatore può ledere l'immagine di una città? Sì, se l'amministrazione comunale è lo sponsor di una squadra, la Nocera, che milita nel campionato di Serie C1. La giunta di Nocera Superiore (città di contigua alla gemella Nocera Inferiore) sta pensando di congelare il contratto triennale di sponsorizzazione (80 milioni a stagione) alla Nocera, dopo l'aggressione subita dal calciatore Giovanni Langel.

Alla fine dell'allenamento pomeridiano di martedì 11 dicembre, il centrocampista era stato prima insultato poi picchiato da un gruppo di pseudo-tifosi, tranquillamente entrati in campo. La colpa di Langella? Quella di aver sbagliato un gol a porta vuota nella partita di due giorni prima persa contro la Viterbese. Prendendo spunto da questo episodio inquietante e inaccettabile, l'amministrazione di Nocera Superiore, che sponsorizza la Nocera come "Città dell'Archeologia", ha preso in considerazione l'ipotesi di rescindere il contratto sottoscritto con la società rossonera appena due mesi fa.

I funzionari del Comune vorrebbero appellarsi a una clausola che presuppone lo scioglimento del vincolo contrattuale in caso di gravi intemperanze di tifosi, di giocatori o dirigenti che ledano l'immagine della città. La decisione entro fine settimana.

Nonostante la singolare "scossa" la squadra non si è sbloccata. La Nocera ha perso, e male, anche a Sassari. Ora è penultima in classifica. E l'allenatore Dellasanti sta per saltare...

g.p.

Ci aveva provato la Lega, questa estate, a dividere il plotone delle squadre campane in tre gironi, nella speranza di ridurre il numero delle partite a rischio. Purtroppo l'accorgimento non ha funzionato. La situazione è precipitata a tal punto da costringere il presidente di Lega, Walter Pungelli, a segnalare l'anomalia campana al ministro dell'Interno.

«Siamo preoccupati perché questi episodi oltre a minare continuamente la regolarità dei campionati, rovinano l'immagine di

una regione che per attaccamento alle vicende calcistiche non è seconda a nessuno. Temo - riflette - che anche in Campania certi valori sani del tifo si stiano perdendo».

Pungelli comunque difende la scelta di sparpagliare le squadre campane in gironi diversi: «Immaginate cosa sarebbe successo se le avessimo messe tutte in un calderone. Avremmo dovuto militarizzare i campi ogni domenica». Il suo appello non è caduto nel vuoto.

Dalla settimana scorsa anche

un rappresentante della Serie D fa parte dello speciale Osservatorio nazionale sugli avvenimenti sportivi. «Ogni mercoledì ci riuniremo per elaborare piani di ordine pubblico intorno alle partite calde. Scatteranno sanzioni e diffide particolarmente severe. I club, che fino ad oggi hanno goduto di una certa immunità, rischieranno molto di più».

Il bollettino di guerra (le cinque giornate di squalifica inflitte di recente alla Battipagliese si sommano alle sanzioni che hanno colpito Terzigno, Anghi e Ca-

sertana) preoccupa ma non spaventa Pungelli: «Rispetto all'anno scorso abbiamo adottato il 20 per cento in meno dei provvedimenti, segno che alla lunga il pugno duro paga. Non guardiamo in faccia a nessuno, siamo al fianco delle società purché abbiano il coraggio di allontanare certa gente».

Gente, secondo il presidente, ereditata dai campi di C. «Si tratta di personaggi già noti alle forze dell'ordine e diffidati. Non potendo più andare allo stadio per le partite di C hanno riversato la

loro attenzione sui campionati minori. Sono dei teppisti, non fanno altro che provocare incidenti e disordini. Mi chiedo però chi permetta loro di entrare. Per questi motivi abbiamo chiesto al ministro un impiego più massiccio delle forze di polizia. È necessario migliorare l'opera di prevenzione».

Pungelli si pure che senza stadi adeguati si rischia di combattere una battaglia perduta in partenza. «Si gioca in impianti vecchi e fatiscenti. La responsabilità va ugualmente suddivisa tra

le società, che non riescono a selezionare i loro tifosi, e le amministrazioni comunali assenti sui problemi dell'edilizia sportiva. A volte mi chiedo a cosa sia servita l'istituzione del credito sportivo».

Ha ancora senso parlare i campi aperti, presidente Pungelli?

«In Serie D i campi sono fin troppo aperti. Cominciamo ad abbattere gli steccati all'Olimpico a San Siro e vediamo se la sperimentazione funziona. L'esempio devono darlo i grandi».

La Finanziaria approvata dalla maggioranza regala ancora una volta denaro alla Sportass e «aiuti» fiscali ai grandi club. L'Uisp: «E i soldi per le attività fisiche popolari?...»

Favori allo sport miliardario nascosti nelle pieghe della legge

Nedo Canetti

ROMA Il governo corre nuovamente in aiuto della Sportass, l'assicurazione degli sportivi. La finanziaria prevede un contributo per il 2002 di 6 milioni di Euro, oltre 11 miliardi e 600 milioni. Capita, a volte, che le cose da non mettere troppo sotto i riflettori, perché potrebbero suscitare reazioni non proprio tranquille, si nascondano in pieghe di articoli, commi, emendamenti di leggi e decreti. Capita spesso per la finanziaria. In quella ora approvata dal Parlamento, ad esempio, in due capoversi di un articolo che ha il vago titolo di «Ulteriori effetti di precedenti disposizioni fiscali», abbiamo scoperto, seminasco-

ste da burocratici richiami a passate leggi, due perle che la dicono lunga sulla politica sportiva del governo. La prima riguarda, appunto, la Sportass, un organismo da anni oggetto di dure critiche da parte degli utenti (atleti e società sportive) per la sua scarsa efficacia, per l'esiguità dei premi, per l'eccessiva farraginosità delle procedure e poi perché, dulcis in fundo, spesso non paga. Ma anche perennemente in deficit. Buchi di bilancio che hanno portato a ripetute crisi. In passato, il Coni, quando era in buona salute finanziaria, è più volte intervenuto a ripianare i disavanzi. Ci sono stati anche commissariamenti. Ora non ce la fa più. Ma arrivano altri salvatori. L'anno scorso, auspice una potente lobby (occorre ricordare che

tra gli ultimi presidenti, bisogna annoverare l'ex presidente della Federpesca, Francesco Colucci, per anni deputato del Psi ed ora passato alla Casa della libertà), alla finanziaria venne apportata una modifica che, ai fini di salvaguardare, si disse, la funzionalità dell'assicurazione, prevedeva un intervento a suo favore di 15 miliardi. Una tantum, fu la giustificazione, che aiuterà a rimetterla in carreggiata, miliardi propedeutici al risanamento. Generale lo scetticismo. Le promesse di risanamento erano state, infatti, numerose, negli scorsi anni, ma sempre rimaste sulla carta. Ricordiamo che lo stesso Mario Pescante, allora presidente del Coni, si impegnò per approdare ad una riforma, mai realizzata. L'una tantum si sta, come abbiamo visto,

trasformando in un finanziamento permanente. «Non capiamo - ha commentato il presidente del C.N. dell'Uisp, Lele Bettelli - i motivi di un intervento, ora ripetuto; non si spiegano i motivi di tale decisione, non si dà un quadro della situazione». «È una vergogna - continua - che, mentre boccia tutti gli emendamenti per sostenere lo sport popolare, e nemmeno li preveda, come promesso, nelle tabelle di bilancio, dove ci sono i soldi per il Coni, la maggioranza faccia nuovamente mettere mano alle tasche al governo per finanziare una struttura permanentemente in crisi». «Se ne chiariscano le cause, le origini e le conseguenze e si proponga un vero piano di ristrutturazione; a quel punto, potremmo anche essere d'accordo di

aiutare la Sportass ad uscire dal tunnel ma solo se c'è la prospettiva della nascita di una vera struttura al servizio degli sportivi». L'altra «scoperta» riguarda il comma successivo dello stesso articolo della finanziaria, ancora più criptico del precedente. Si dispone una modifica dell'art.54 del Testo unico delle imposte sui redditi che è un vero e proprio regalo natalizio ai più ricchi dello sport, le società professionistiche. Concede loro di diluire in più esercizi, non oltre il quarto, comunque, le plusvalenze derivanti dalla cessione di beni posseduti (atleti per esempio) per almeno un anno. Possono così derogare al limite dei tre anni di possesso (imposto a tutte le altre imprese) per l'imputazione delle plusvalenze su più esercizi. La mate-

ria è, ostica, ma, in parole povere, vuol dire che i grossi club risparmiano sulle tasse. Con la riduzione che così consegue dell'imponibile per ogni esercizio. Un bel risparmio se si considera l'enorme giro d'affari che ruota attorno al calciomercato. Soldi alla Sportass e favori alle società professionistiche come contropartita, probabilmente per i finanziamenti per il Coni (103 milioni e 291 mila Euro, vicino ai 200 miliardi) iscritti nella Tabella A del ministero dell'Economia, mentre come ricorda Bettelli non c'è traccia per gli Enti di promozione. Non si trovano soldi per lo sport per tutti, ma per il calcio ricco si modifica anche la manovra di bilancio. Non ci ricordiamo se era scritto nel decalogo dello sport-day.